

CAPITOLO TREDICESIMO IL TEMPO DI PRODUZIONE

Il tempo di lavoro è sempre tempo di produzione, cioè tempo durante il quale il capitale è vincolato nella sfera della produzione. Ma, inversamente, non tutto il tempo durante il quale il capitale si trova nel processo di produzione è perciò anche necessariamente tempo di lavoro.

Si tratta qui non delle interruzioni del processo lavorativo che sono condizionate dai confini naturali della forza-lavoro stessa, sebbene si sia mostrato quanto la pura e semplice circostanza per cui il capitale fisso, edifici di fabbriche, macchinario ecc., giace ozioso durante le pause del processo lavorativo, sia diventata uno dei motivi dell'innaturale prolungarsi del processo lavorativo e del lavoro ininterrotto, giorno e notte. Si tratta qui di una interruzione indipendente dalla durata del processo lavorativo, condizionata dalla natura del prodotto e della sua stessa fabbricazione, durante la quale l'oggetto del lavoro è sottoposto a processi naturali che durano più o meno a lungo, deve compiere trasformazioni fisiche, chimiche, fisiologiche, durante le quali il processo lavorativo è sospeso del tutto o in parte.

Così il vino spremuto deve fermentare per un certo tempo e poi di nuovo riposare per un certo tempo, per raggiungere un determinato grado di stagionatura. In molti rami d'industria, il prodotto deve subire un essiccamento, come nella ceramica, o essere esposto all'azione di determinate circostanze per mutare la sua composizione chimica, come nel candeggio. Il grano invernale ha bisogno di circa nove mesi per la maturazione. Tra il tempo della semina e il tempo del raccolto il processo lavorativo è quasi del tutto interrotto. Nella silvicoltura, una volta terminata la semina e i lavori preparatori ad essa necessari, il seme abbisogna di circa 100 anni per essere trasformato in prodotto finito; durante tutto questo tempo, esso abbisogna di un'azione di lavoro relativamente assai insignificante.

In tutti questi casi, durante una gran parte del tempo di produzione soltanto sporadicamente viene aggiunto lavoro addizionale. Il rapporto descritto nel capitolo precedente, per cui al capitale già immobilizzato nel processo di produzione dev'essere aggiunto capitale addizionale e lavoro, avviene qui soltanto con interruzioni più o meno lunghe.

In tutti questi casi, dunque, il tempo di produzione del capitale anticipato consta di due periodi: un periodo, nel quale il capitale si trova nel processo lavorativo; un secondo periodo, in cui la sua forma di esistenza – quella di prodotto non finito – è abbandonata all'azione di processi naturali, senza trovarsi nel processo lavorativo. Il fatto che ambedue questi periodi sporadicamente si incrocino e si inseriscano l'uno nell'altro, non cambia nulla alla cosa. Periodo di lavoro e periodo di produzione qui non coincidono. Il periodo di produzio-